

VALFREDO MARINO: Il chirurgo e il maestro

Ringrazio l'ordine dei medici e l'Azienda Ospedaliera di Terni per avermi coinvolto in questa iniziativa celebrativa dei 100 anni dall'istituzione dell'ordine e per avermi invitato a parlare per ricordare un grande chirurgo che tanto ha dato alla nostra città ed alla medicina: il prof. Valfredo MARINO.

Con il prof. Marino ho avuto un lungo e significativo rapporto cominciato anni prima del mio impegno nel Consiglio di Amministrazione e poi alla Presidenza dell'ospedale ternano.

Che cosa dire, quali aspetti sottolineare per mettere in luce e ricordare a quanti lo hanno conosciuto e soprattutto a tutti quelli che non hanno avuto occasione di relazione e rapporto con lui la sua figura?

Più che usare aggettivi per descrivere la sua personalità ed il suo modo di fare, il suo rapporto con gli altri, la dedizione al suo impegno professionale, penso che la cosa migliore sia raccontare il suo percorso in modo asciutto, sincero, come avrebbe voluto lui che si scherniva al minimo accenno alle sue qualità professionali ed umane.

Il prof. Marino nasce a Piazza Armerina in Provincia di Enna il 28 dicembre 1907 da madre toscana e padre siciliano.

La madre era figlia di Walfredo Carducci, preside del liceo classico e fratello del grande poeta Giosuè, premio Nobel per la letteratura.

Il prof. Marino ricordava spesso di essere stato educato dalla mamma, donna di grande cultura, ad apprezzare l'arte in tutte le sue manifestazioni: dalla musica, alla letteratura, all'archeologia e alle arti figurative. La sua biblioteca era ricca di opere pregevoli soprattutto inerenti alla civiltà etrusca di cui era un appassionato cultore.

Il padre Salvatore era medico condotto a Piazza Armerina e da lui aveva ereditato la mentalità scientifica che lo aveva portato a seguire gli studi di medicina. In quegli anni fare il medico condotto significava affrontare e risolvere una parte rilevante delle problematiche sanitarie nel territorio. Il giovane figlio, già studente di medicina, segue spesso l'attività del padre ed impara ad affrontare sul campo le situazioni più varie.

Raccontava di aver messo i primi punti di sutura da studente, con l'aiuto del padre, ad un vecchio contadino ferito.

Si laurea giovanissimo all'università di Catania il 3 novembre 1930 con la votazione di 110 su 110 e la lode.

Quando viene incaricato il 9 gennaio 1947 delle funzioni di Primario Chirurgo del nostro ospedale non ha ancora compiuto 40 anni ma ha già alle spalle una significativa esperienza professionale e di vita.

Dopo la laurea frequentò la scuola di specializzazione in chirurgia generale diretta dal prof. Alessandri, uno dei più grandi maestri della chirurgia romana. La scuola romana allora era considerata la più prestigiosa in campo nazionale.

Cominciò la sua carriera di chirurgo come assistente del prof. Egidi, primario ospedaliero di chiara fama, ed ebbe come collega ed amico Paride Stefanini.

Infatti dal 1931 al 1935 lavora come assistente chirurgo presso l'Ospedale S. Spirito di Roma.

Dal 1 febbraio 1936 al 30 settembre 1937 è assistente incaricato presso l'Istituto di Patologia Chirurgica dell'Università di Perugia.

Dall'ottobre del 1937 al 30 settembre 1941 lavora ancora all'Ospedale S. Spirito come assistente di ruolo.

Il 10 gennaio 1941 vince il concorso di assistente per l'insegnamento di Patologia Speciale Chirurgica e propedeutica clinica.

Ma siamo già in guerra ed anche il prof. Marino viene coinvolto. Già dal 1940 presta servizio presso la C.R.I. in qualità di Tenente Medico. Nel novembre del 1941 promosso Capitano medico viene inviato in zona di guerra ed assegnato all'ospedale da campo n. 73 in Montenegro nella ex Jugoslavia in qualità di capo reparto di chirurgia.

Qui riscosse tanta stima e tanto rispetto per le sue capacità di diventare un punto di riferimento anche per la popolazione civile di quella zona profondamente martoriata.

Questa esperienza lo segnerà profondamente.

La sua sensibilità umana a contatto con la crudezza della guerra gli procurerà anche un'ulcera che lo perseguiterà per tutta la vita ma ancora una volta imparerà sul campo ad affrontare le situazioni più drammatiche. Anche in quelle condizioni egli cercava di garantire la massima sicurezza al malato con una particolare attenzione alla cura delle condizioni igieniche e della sterilità.

Qualche volta lamentava reumatismi e ricordava che nell'ospedale sul fronte montenegrino, per garantire una adeguata sterilità, le cappe venivano fatte bollire e spesso, in pieno inverno, l'urgenza costringeva ad indossarle ancora bagnate.

In quel periodo buio per lui si accende una luce.

Conosce la sig.ra Leonilde, la compagna della sua vita, una donna forte e sensibile, un'artista che dipingeva sul vetro, suonava il pianoforte, guidava all'epoca la macchina.

Una donna che condividerà con lui la passione per la musica, per le arti e l'amore per il mare ed il sole che forse gli ricordava la sua terra natale.

Rientrato in Italia a Roma prima dell'armistizio viene assegnato all'Ospedale Militare Territoriale della CRI Leoniano quale capo reparto di chirurgia dove resterà fino a quando assumerà l'incarico all'ospedale di Terni.

Con Decreto Ministeriale del 13 luglio 1942 gli viene conferita la libera docenza in patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica confermata definitivamente con Decreto del Ministro della Pubblica Istruzione in data 19 luglio 1949.

Il prof. Marino, nominato Primario di chirurgia di ruolo a seguito di pubblico concorso in data 29 aprile 1953, resterà nel nostro ospedale per trenta anni fino al momento del suo pensionamento nel 1977.

E' opportuno ricordare che fino agli inizi del 1975 il prof. Marino presta la sua attività nella struttura del vecchio ospedale di Corso del Popolo che non era certo l'ambiente migliore per il suo impegno operativo. Per quanti non hanno vissuto quel periodo della sanità ternana rammento che si trattava di una vecchia caserma dismessa dopo il periodo bellico ed i bombardamenti che avevano devastato la nostra città e riadattata per farne un uso ospedaliero.

Una struttura che con gli anni era diventata fatiscente, con enormi problemi igienico sanitari.

Ma anche in queste condizioni la sua dedizione è totale e l'ospedale ternano diventa un punto di riferimento che va molto al di là dei confini provinciali. Egli cerca in ogni modo di garantire un funzionamento ottimale dell'attività chirurgica dotando la camera operatoria di adeguata strumentazione, lavorando su i due letti che aveva fatto installare e pressando la direzione per avere il personale necessario.

Voglio ricordare qualche episodio che attesta l'uomo, il professionista, il suo rapporto con gli altri.

In una nota del 12 dicembre 1950 il Presidente dell'epoca lo ringrazia, insieme ad altri primari, dell'offerta che ha permesso di dare un dignitoso ingresso al fabbricato con la costruzione di un portale in travertino.

In data 30 maggio 1951 egli scrive all'amministrazione affinché venga creato il posto di assistente anestesista facendo presente "che ovunque si è entrati nell'ordine di idee che dell'anestesia si debba occupare solo personale dedicato".

Da ultimo voglio ricordare i vari solleciti nei confronti dell'amministrazione con i quali chiede che, in conseguenza del protrarsi fino a tarda ora delle sedute chirurgiche, venga assicurato pane ed affettato per le merende e i pasti per il personale.

E' superfluo ricordare che negli anni in cui il prof. Marino ha svolto il suo impegno professionale la chirurgia generale non era quella che conosciamo oggi.

Le specialità chirurgiche erano agli inizi e non si disponeva ancora degli strumenti diagnostici che negli anni successivi hanno avuto una straordinaria evoluzione e contribuito ad aprire orizzonti nuovi alla medicina. Il chirurgo generale era quindi chiamato ad affrontare ogni tipo di intervento ed il prof. Marino era in grado farlo con grande abilità.

Il prof. Marino prima che un grande chirurgo capace di affrontare ogni emergenza era un grande medico con una grande competenza clinica e sapeva che il suo primo impegno era quello di garantire una corretta diagnosi in un rapporto umano con ogni paziente.

Chi lo ha visto operare restava colpito dalla tranquillità con cui si muoveva, la sua conoscenza perfetta della struttura anatomica dava l'impressione di facilità nell'affrontare le situazioni più varie. Passava dalle trapanazioni del cranio ad interventi di ortopedia.

Per un periodo a cavallo degli anni 70 e fino al giugno del 1973 egli ebbe anche l'incarico di primario ortopedico.

Fin dai primi anni della sua attività vennero eseguiti a Terni interventi di altissima chirurgia per l'epoca quali: asportazioni di tumori cerebrali, polmonari e soprattutto addominali nonché interventi di cardiocirurgia come la valvulotomia digitale della stenosi mitralica e gravi pericardiectomie. Ed è inutile ricordare senza circolazione extracorporea.

Una mole di attività chirurgica intensa, di grande livello, che egli seppe affrontare con l'aiuto di un gruppo di giovani di cui si era circondato. Un

gruppo che egli cominciò a costruire fin dai primi anni e che verso la fine degli anni sessanta divenne molto robusto.

Un gruppo che egli seppe coltivare con amore e far crescere con grande impegno, senza gelosie, mettendo alla prova ognuno, insegnando sul campo.

Un gruppo che ha poi garantito negli anni successivi al suo pensionamento lo stesso impegno mantenendo al nostro ospedale una tradizione di alta qualità che la comunità ternana ha altamente apprezzato.

Un maestro di grande carisma dai modi semplici che ha sempre mantenuto un rapporto intenso con il gruppo a cui ha saputo trasmettere rigore, tenacia nell'impegno, consapevolezza nel proprio agire.

In questa occasione celebrativa dei cento anni dell'ordine dei medici occorre ricordare anche che il prof. Marino fu presidente dell'ordine ternano negli anni dal 1957 al 1960.

Fuori dall'impegno professionale amava vivere in modo semplice a contatto con la natura.

Per molti anni ha vissuto con sua moglie nella casa sul lago di Piediluco in un'atmosfera tranquilla e serena nella quiete del lago. Una vita molto ritirata, che non metteva in discussione il suo rapporto umano con gli altri, ma egli non amava i salotti, non amava apparire.

Le vacanze d'estate a Palinuro, nella casa piena di fascino a contatto con il mare, i bagni, il sole era il modo di rigenerarsi.

Egli tuttavia non viveva isolato. Con i suoi collaboratori e con le loro famiglie aveva stabilito rapporti di amicizia e con loro condivideva spesso interessi, viaggi e incontri frequenti ospitandoli persino nelle proprie case di Piediluco e di Palinuro.

Agli inizi del 1975 la lunga odissea dell'ospedale nella sede di Corso del Popolo si conclude con il trasferimento nella sede attuale e con il

contemporaneo abbattimento della vecchia struttura ad evitare qualsiasi tentazione di ulteriore utilizzo.

Il completamento della struttura ospedaliera, dopo un'attesa durata molti anni alla ricerca di contributi governativi che non sono mai arrivati (il cantiere fu avviato nel dopoguerra), fu reso possibile dal vasto impegno finanziario dell'amministrazione garantito dalle istituzioni locali.

Il prof. Marino aveva seguito con interesse i lavori della nuova sede e contribuito in modo significativo a definire l'utilizzo razionale degli spazi e l'allestimento delle nuove strutture chirurgiche che per tanti anni hanno risposto alle esigenze della comunità.

Dal 1° marzo 1976, a seguito della convenzione con l'Università di Perugia, che ha segnato l'inizio di un percorso importante per la nostra città, la divisione ospedaliera diretta dal prof. Marino diventa una struttura di Patologia Chirurgica ed il prof. Marino assume l'incarico di insegnamento della materia.

Questo nuovo impegno si conclude con il suo collocamento in pensione.

Egli sapeva guardare avanti, non trascurava mai di aggiornarsi ed anche in questo è stato un esempio.

Oggi è ancora necessario guardare avanti per affrontare le nuove esigenze di questa comunità. L'ospedale ha bisogno di un vasto intervento di adeguamento e di riorganizzazione che ci auguriamo venga realizzato in tempi brevi.

Fra poco in onore del prof. Marino verrà scoperta una targa che intitola a suo nome il nuovo blocco operatorio del nostro ospedale.

E' il giusto riconoscimento al valore dell'uomo ed al contributo che egli ha dato per la crescita della sanità ternana.

Io credo tuttavia che questo gesto simbolico non possa essere solo la testimonianza di un passato importante e significativo della chirurgia della

nostra città ma il segno di un impegno a guardare avanti verso i nuovi traguardi che la medicina moderna oggi richiede.

Grazie!